

L'indagine sull'assessora e quell'appalto vinto dalla società con le tariffe più alte

► **Le mosse della Finanza e dei carabinieri del Noe**

L'INCHIESTA

ROMA Verrà sentita il 5 settembre prossimo davanti alla Commissione parlamentare ecomafia, l'assessora Paola Muraro. Non più oggi, come era stato stabilito. La decisione probabilmente è stata presa perché l'esperta di ambiente avrà già molto da riferire ai magistrati della procura romana che, avendo aperto almeno tre inchieste sul grande scandalo dello smaltimento dei rifiuti, potrebbero voler chiedere spiegazioni proprio a chi come lei ha gestito tariffe, quantità, efficienza degli impianti.

Il nome dell'assessora ritorna di continuo tra gli atti giudiziari, e c'è già chi all'interno dei 5 stelle sembra non avere dubbi sul fatto che Muraro sia indagata. Lei, intanto, ha nominato due avvocati, nega ogni responsabilità e aspetta di vedere cosa farà piazzale Clodio. Quasi certamente, comunque, bisognerà aspettare il rientro dalle ferie per sapere che intenzioni abbiano i magistrati, mentre politicamente le acque continuano a rimanere molto agitate.

GLI APPALTI SOSPETTI

Nel frattempo, i carabinieri del

Noe e il comando provinciale della Guardia di finanza stanno andando avanti con i controlli e gli accertamenti sugli impianti del ras delle discariche Manlio Cerro e su quelli di Ama. E lavorano per acpiare fino a che punto "il supremo" abbia ottenuto favori. Ma non è solo lui al centro delle indagini, perché emergono nuovi dubbi anche sulla Bioman, la società del Veneto, dove l'assessora ha svolto la funzione di consulente per due anni, dal 2010 al 2012, senza per questo rinunciare al contratto stipulato con la municipalizzata capitolina.

L'azienda del Nord Italia ha vinto due appalti per lo smaltimento dell'immondizia romana. Il primo, nel giugno del 2013, aggiudicato insieme a Sesa spa e Ing. Am srl. Si è assicurata tre dei quattro lotti in palio: un affare da 21 milioni di euro per gestire due anni di "trasporto e recupero di rifiuti organici", andato in porto per lo stop imposto all'impianto di compostaggio di Maccarese che era in fase di ristrutturazione. Il secondo, nel 2016. E tutto questo è accaduto nonostante l'associazione di imprese composta dalla Kyklos di Aprilia e dalla Enki tedesca, anche queste considerate all'avanguardia, avessero maggiori possibilità di vincere l'appalto. Delle due concorrenti, infatti, la prima aveva offerto di smaltire l'umido al prezzo di 106 euro a tonnellata,

mentre la seconda al prezzo di 136 euro. Alla fine ha vinto la Bioman, sebbene avesse richiesto 140 euro per ogni tonnellata d'immondizia trattata.

L'INCARICO

Un'altra anomalia che gli inquirenti potrebbero decidere di addebitare a Muraro sarebbe avvenuta quando Franco Panzironi, a processo per Mafia Capitale, era amministratore delegato dell'Ama. L'ad aveva affidato a una società il compito di scegliere quattro ingegneri per dargli il controllo degli impianti. Tre sarebbero stati trovati dalla società incaricata, uno, invece, lo avrebbe indicato e voluto proprio l'attuale assessore. Lei, in quel periodo aveva un contratto da consulente per l'Ama, per il quale percepiva una cifra che è aumentata proprio sotto la gestione Panzironi. Ha indicato il suo favorito e il tecnico è stato nominato responsabile del controllo dell'impianto del Trattamento meccanico biologico in via Salaria, la stessa struttura che ora è al centro dell'inchiesta del pubblico ministero Alberto Galanti. L'ingegnere ha assunto la sua funzione dal 2010. E l'assunzione nella società per azioni gli è stata concessa nonostante avesse avuto qualche problema con l'inchiesta Impregilo, in barba alla trasparenza.

**Michela Allegri
Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SLITTA A SETTEMBRE
L'AUDIZIONE
IN ECOMAFIE:
PRIMA LA VUOLE
ASCOLTARE
LA PROCURA**

**LA PROMOZIONE
DI UN SUO
FEDELISSIMO
A RESPONSABILE
DELL'IMPIANTO
DI VIA SALARIA**



I Radicali

«La Capitale rischia multe milionarie Ue»

«Il rischio è che il caos di questi giorni a Roma induca la Commissione europea a deferire nuovamente l'Italia dinanzi alla Corte! Il risultato sarebbe una nuova condanna, questa volta milionaria. E a pagare sarebbero ancora gli ignari cittadini». È l'allarme lanciato dal segretario dei Radicali italiani Riccardo Magi. «Bisogna chiudere il ciclo dei rifiuti - spiega - il sindaco Raggi dica come intende farlo, con quali impianti e in quali tempi. La Commissione europea verrà in Italia per verificare se la Regione Lazio e Roma Capitale abbiano ottemperato alla condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea emessa a ottobre del 2014 per la mancanza di una rete integrata e adeguata di impianti di gestione dei rifiuti».